

Toronto International Film Festival 2025

VIVALDI CERCAVA L'ETERNITÀ. **LEI** VOLEVA SOLO UN NOME

UN FILM DI DAMIANO MICHIELETTTO



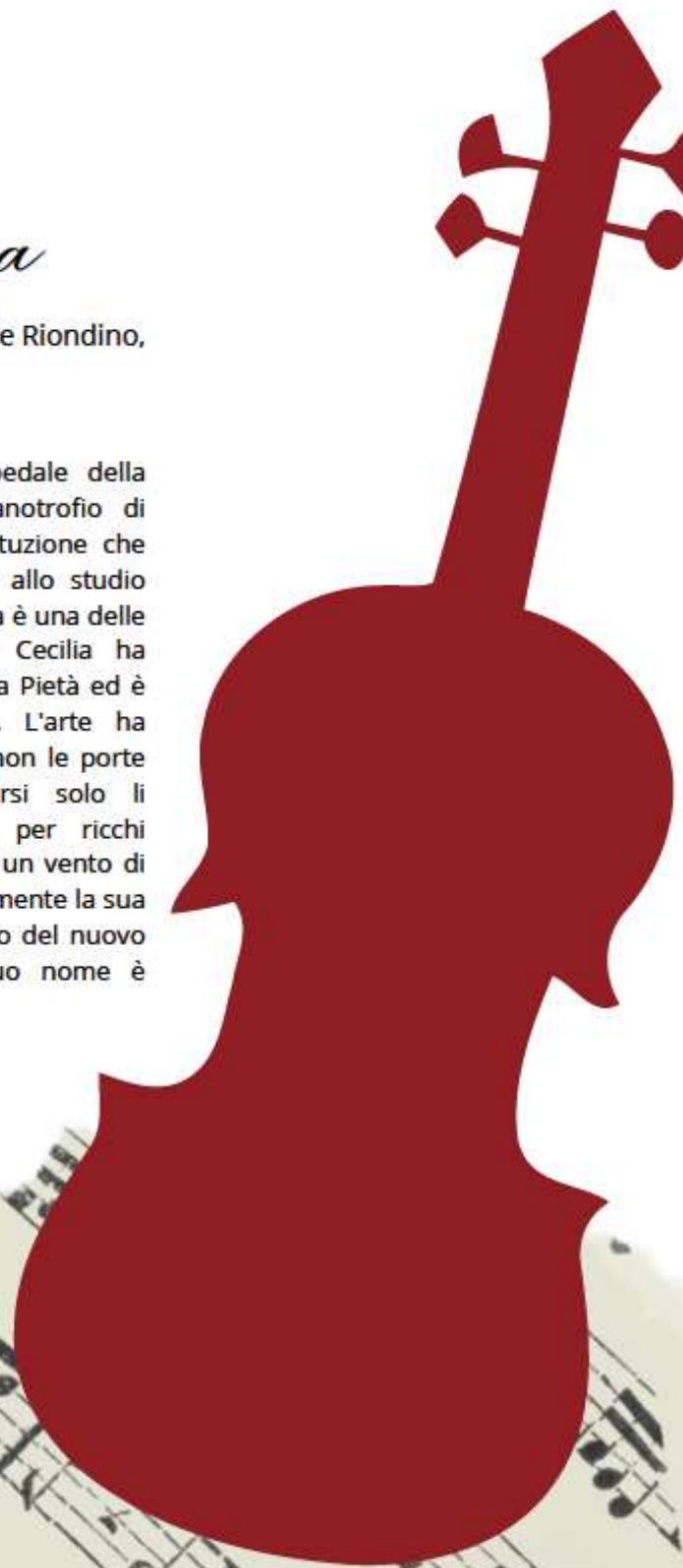
DAL 25 DICEMBRE AL CINEMA



Primavera

di Damiano Michieletto
con Tecla Insolia, Michele Riondino,
(Drammatico, 110')

Primi del Settecento. L'Ospedale della Pietà è il più grande orfanotrofio di Venezia, ma è anche un'istituzione che avvia le orfane più brillanti allo studio della musica. La sua orchestra è una delle più apprezzate al mondo. Cecilia ha vent'anni, vive da sempre alla Pietà ed è una straordinaria violinista. L'arte ha dischiuso la sua mente ma non le porte dell'orfanotrofio; può esibirsi solo lì dentro, dietro una grata, per ricchi mecenati. Questo fino a che un vento di primavera scuote improvvisamente la sua vita. Tutto cambia con l'arrivo del nuovo insegnante di violino. Il suo nome è Antonio Vivaldi



Perché portare gli studenti a vedere il film

1. La musica come linguaggio universale e forza liberatrice

Nel film di Damiano Michieletto la musica non è solo colonna sonora, ma voce interiore dei personaggi. Per Cecilia, giovane violinista dell'Ospedale della Pietà, suonare significa esistere, trovare un senso nel silenzio dell'orfanotrofio e oltrepassare i limiti imposti dalla sua condizione. Attraverso la musica di Antonio Vivaldi, la protagonista scopre che l'arte può diventare un atto di libertà: una forma di ribellione e insieme di rinascita. *Primavera* invita gli studenti a riflettere su quanto la creatività possa essere un motore di emancipazione personale, capace di trasformare il dolore e l'isolamento in bellezza condivisa.

2. Il risveglio dell'identità e la ricerca di sé

Cecilia è un'orfana che vive senza memoria del proprio passato, ma con il desiderio ostinato di appartenere a qualcuno e di trovare il proprio posto nel mondo. L'incontro con Vivaldi, maestro e guida, accende in lei una consapevolezza nuova: la possibilità di scegliere, di desiderare, di immaginare un futuro. Il film parla così del ruolo della donna, della scoperta di sé e della propria voce — un tema che tocca da vicino chi cresce oggi in una società ancora attraversata da ruoli, aspettative e barriere invisibili.

3. L'universo femminile e il bisogno di libertà

Primavera racconta una comunità di giovani donne educate alla disciplina e al sacrificio, ma attraversate da passioni, sogni e curiosità per il mondo esterno. La grata dietro cui suonano per i nobili veneziani diventa metafora potente di un destino imposto: essere viste senza potersi mostrare davvero. In questo spazio chiuso, il film parla della libertà negata, ma anche della capacità di resistere, di immaginare, di oltrepassare i limiti. È un racconto che dialoga con le nuove generazioni su cosa significhi emanciparsi, trovare il coraggio di affermare la propria individualità.

4. Vivaldi e Venezia: la bellezza come specchio dell'anima

Michieletto restituisce un Vivaldi umano, appassionato e fragile, capace di trasformare la sofferenza in musica. La Venezia del Settecento, con i suoi chiaroscuri, diventa specchio visivo delle emozioni dei protagonisti: luogo di splendore e di segregazione, di arte e di confini sociali. Per gli studenti, il film è un'occasione per conoscere un capitolo importante della storia della musica e della cultura italiana, ma anche per comprendere come la bellezza possa essere — allora come oggi — un modo per interrogare la vita e riscoprire la propria "primavera" interiore.



Photo Credit: Courtesy of Warner Bros. Entertainment Italia
Foto di: Kimberley Ross / Andrea Pirrello

Note di regia a cura di Damiano Michieletto

Nell'affrontare *Primavera*, il mio primo film di finzione, mi è risultato subito evidente come il mio mondo espressivo non possa prescindere dalla musica, della cui capacità narrativa e emozionale si è nutrito per vent'anni il mio lavoro nella regia d'opera. In questo senso *Stabat Mater*, il romanzo di Tiziano Scarpa, da cui è liberamente tratto questo film, racchiudeva in sé molti temi a me cari, due su tutti: la musica intesa come forza generatrice e sovvertitrice dell'esistenza, dall'altro Venezia, la mia città d'adozione, la cui storia singolarissima è cardine del racconto e espressione emozionale dei protagonisti. *Primavera* racconta dell'incontro e del risveglio di due anime dopo un lungo inverno: quella della giovane e talentuosa violinista Cecilia, orfana in cerca di una propria identità, e quella di Antonio Vivaldi, un uomo travolto dal proprio furore creativo ma anche infragilito dal bisogno costante di veder riconosciuto il proprio talento. Cecilia vive da sempre alla Pietà, un'istituzione che a Venezia accoglieva e istruiva orfani e orfane. È un'adolescente che non sa nulla del proprio passato, non sa chi l'abbia messa al mondo ma nutre la speranza che un giorno questa donna, a cui scrive lettere struggenti, possa presentarsi a reclamarla. È questo un dolore che la lacera nel profondo e che sembra impedirle di vedere il futuro. Ma dentro Cecilia e le sue giovani compagne, si nascondono passioni e desideri pronti ad esplodere, insieme alla bruciante curiosità per un mondo ignoto, solo intuito dietro le grate della chiesa in cui si esibiscono per i patrizi veneziani. Quando entra alla Pietà, come maestro di violino e di concerti, Antonio Vivaldi è un uomo solo, provato da una malattia che ne ha limitato l'esistenza fin dall'infanzia ma è soprattutto un musicista in cerca di affermazione. Coltiva dentro di sé una fantasia furiosa, un'immaginazione travolgente che si traduce in una musica emotiva, mai sentita prima, una musica inquieta e malinconica, forsennata e ardente. I colori di Vivaldi invadono, ben presto, le musiciste della Pietà e rivelano il talento straordinario di Cecilia. La liberano dal dolore di un passato che non conoscerà mai proiettandola verso un orizzonte che va oltre la musica, oltre il suo violino. La musica crea, dà forma all'immaginazione, concede fama - questo è ciò che Vivaldi insegue - ma a Cecilia non basterà. Non le basterà immaginare il mondo attraverso la musica. Lei sceglie di cercare la libertà oltre le mura che la separano dal mondo.



Photo Credit: Courtesy of Warner Bros. Entertainment Italia
Foto di: Kimberley Ross / Andrea Pirrello

Dal libro al film

Il film *Primavera* di Damiano Michieletto è liberamente tratto dal romanzo *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa, pubblicato da Einaudi nel 2008 e vincitore del Premio Strega l'anno successivo. Il romanzo è ambientato nella Venezia del primo Settecento e nasce da un'intuizione semplice e potente: dare voce a una delle giovani orfane dell'Ospedale della Pietà, il celebre istituto veneziano dove Antonio Vivaldi insegnava musica alle ragazze abbandonate e che per decenni ha dato la possibilità a veri e propri talenti di emergere in un tempo in cui negli altri Paesi tutto questo non era nemmeno immaginabile.

Ma mentre il film di Michieletto sceglie un tono narrativo più realistico e una protagonista più adulta, il romanzo di Scarpa è tutto interiore, costruito come un monologo in forma di lettere. La Cecilia del libro ha sedici anni e parla alla madre che non ha mai conosciuto. Le sue parole sono un dialogo con l'assenza: non c'è azione, non ci sono eventi esterni, ma una lunga meditazione sulla solitudine, la fede, la carne e la musica. Cecilia scrive di notte, in segreto, mentre tutto dorme: la sua voce è piena di visioni, di immagini, di pensieri che scivolano dal sogno alla realtà.

Tanto nel libro quanto nel film l'arrivo di Vivaldi è il momento di una accesa presa di coscienza: la scoperta della musica come linguaggio interiore che scuote l'anima, risveglia pensieri, desideri non ancora espressi.

Il maestro assume una funzione quasi simbolica, non come colui che libera concretamente, ma come catalizzatore che spinge Cecilia a riconoscere la propria fame di vita e libertà, a confrontarsi con la solitudine e il senso di abbandono, a trovare il coraggio di pensare sé stessa fuori dalle grate dell'orfanotrofio, fino a compiere un gesto di autonomia inaspettato.

TIZIANO SCARPA
STABAT MATER



EINAUDI



Se tutto questo nel libro di Scarpa è un movimento interiore, nel film *Primavera* diventa un movimento esterno. Cecilia è una giovane donna che comincia a interrogare il mondo e a volerlo attraversare. Michieletto traduce in immagini ciò che nel romanzo resta invisibile: il vento di Venezia, la luce che filtra dalle grate, il contatto fra due anime che si cercano attraverso la musica.

Dove Scarpa sceglie la parola e l'introspezione, il regista sceglie il gesto, il volto, il suono. La ribellione di Cecilia, nel film, diventa movimento concreto: un attraversamento del confine, un'azione che rompe la clausura e trasforma la sua "primavera" interiore in libertà reale.

L'altra grande differenza riguarda il tono: nel libro domina un'atmosfera cupa, notturna, piena di fantasmi e di metafore del corpo, quasi un poema sul dolore e la perdita. Nel film, invece, Michieletto introduce una dimensione di speranza e di rinascita; la musica di Vivaldi non è soltanto tormento, ma energia vitale che si propaga tra le ragazze, fino a restituire al mondo le loro voci.

Così, *Stabat Mater* e *Primavera* diventano due opere complementari: il primo racconta il risveglio interiore di una ragazza chiusa nel silenzio, il secondo ne mostra l'apertura al mondo. Entrambi parlano di libertà e di arte come possibilità di trasformazione, ma lo fanno con linguaggi opposti: la scrittura contro l'immagine, il buio contro la luce, la solitudine della parola contro la corallità della musica suonata da un'orchestra.



Attività consigliata

Leggi *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa da cui è tratto il film: quali differenze importanti emergono nel modo in cui vengono mostrate Cecilia e l'Istituzione della Pietà?

Photo Credit: Courtesy of Warner Bros. Entertainment Italia
Foto di: Kimberley Ross / Andrea Pirrello

Spunti di riflessione

Qual è la scena del film che ti ha colpito di più, e perché?

Primavera si apre con una scena dall'alto valore simbolico. Descrivila e spiega in che modo può essere letta come metafora narrativa dell'ambiente e dei temi del film?

In che modo l'arrivo di Vivaldi influisce su Cecilia, sui suoi pensieri e sulle sue scelte?

Sia Cecilia che Vivaldi vivono dentro confini precisi. In che modo entrambi sono prigionieri?

Com'è presentata la Pietà: gli spazi interni, l'orfanotrofio, gli oggetti, gli indumenti; cosa dicono questi dettagli sulla condizione delle ragazze?

Nel film ci sono tanti personaggi femminili, oltre la protagonista: orfane, istitutrici, donne dell'alta società. Che relazioni hanno tra di loro?

Descrivi almeno due personaggi maschili, che incontriamo nel film; che caratteristiche hanno? Che rapporti hanno con Cecilia?

Fai una ricerca su come è cambiata la condizione femminile in Italia nei diversi secoli a partire dal Settecento, evidenziando le conquiste ottenute fino ai giorni nostri e gli aspetti ancora problematici.



Photo Credit: Courtesy of Warner Bros. Entertainment Italia
Foto di: Kimberley Ross / Andrea Pirrello